

Novità // In libreria

Autor(en): **Ferretti, Enrico / Leonardi Salcino, Lorenza**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il gioco in occidente

► Il gioco è un bisogno culturale imprescindibile per l'essere umano di ogni età. Questo libro, che si avvale del contributo di dodici studiosi che usano approcci disciplinari diversi, ha il pregio di ricordarcelo con forza, in un periodo storico in cui la riflessione pedagogica sembra poco interessata al valore dell'attività ludica.

La prima parte del volume tratta del significato del gioco nel tempo, partendo dal «ludus» della società romana antica, passando dal Medioevo e dal Rinascimento fino a giungere alla «ludicità postmoderna» nella sua accezione estetica, sociale e filosofica. La parte centrale evidenzia e sintetizza con chiarezza il pensiero dei più importanti teorici che si sono occupati di gioco nel novecento. Gli autori di gran lunga più citati sono Johan Huizinga con «Homo ludens» e Roger Caillois con «Les jeux et les hommes», due pietre miliari della letteratura sul gioco, ma il libro rende intelligente e doveroso omaggio tra gli altri anche a Bateson, Fink, Piaget, Winnicott e Bruner. La parte conclusiva è dedicata alla didattica del gioco; didattica intesa in senso stretto e mirata all'apprendimento di concetti o competenze, ma anche in senso più ampio, come modello di vita.

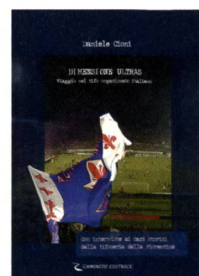
Il gioco è per sua natura polisemico e si presenta in una molteplicità di forme che lo rendono difficilmente catalogabile: riti, giochi drammatici, giochi musicali e danzanti, giochi circensi, giochi linguistici, sport, giochi tradizionali e videogames sono tra le attività ludiche analizzate in questo testo. Gli autori ci ricordano che il gioco è indubbiamente associato all'infanzia ma non è prerogativa della sola infanzia: in ogni età della vita assume infatti un ruolo importante, formativo e da non confondere con passatempo.

Il gioco dei bambini e degli adulti può essere un antidoto alla frantumazione e alla perdita di senso che sono due atteggiamenti caratteristici del mondo moderno. Il gioco può farsi modello di una vita sociale più degna, più umana, più felice e può far percepire un modo di essere nella società e nel mondo che rimette al centro l'uomo e i suoi bisogni, quelli più «veri» e più «universali», il cui soddisfacimento rappresenta da sempre la ricerca più profonda dell'umanità. *Enrico Ferretti*

► *Cambi, F.; Staccioli, G. (a cura di): Il gioco in occidente. Storia, teorie, pratiche. Ed Armando Roma, 2007. ISBN: 97-88-6081-181-3*

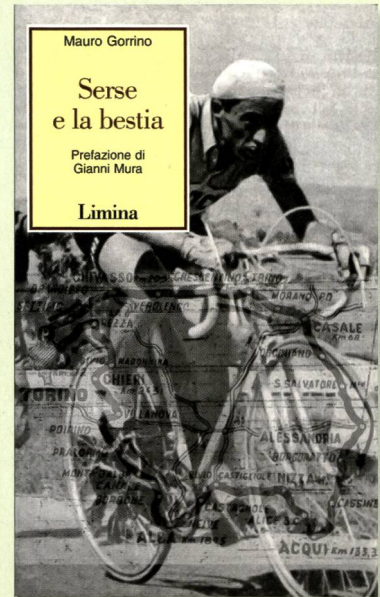
Calcio, tifo e violenza

► In questa ricerca sul tifo organizzato italiano, l'autore cerca di rispondere ad una serie di domande che la società odierna si pone ogni qualvolta accadono disordini di cui si rendono spesso e volentieri protagonisti gli spettatori di una partita di calcio. Chi sono esattamente gli ultras? Quando, come e soprattutto perché nascono a seguito delle squadre di calcio italiane? Sono davvero così pericolosi come affermano i media? Sono veramente necessarie leggi speciali e decreti ad hoc per porvi rimedio? Agli interrogativi a cui non riesce a dare una risposta, Daniele Cioni espone un ventaglio di soluzioni possibili. Pagina dopo pagina, l'autore analizza le prospettive teoriche e le ricerche condotte in altri paesi, vista la carenza di studi sociologici ed empirici sul fenomeno ultras italiano, arricchendole di interventi di studiosi, sociologi, professori, letterati, scrittori più o meno illustri che con le loro intuizioni consentiranno di fare un poco di chiarezza in una realtà per certi aspetti ancora oscura. In questa ricerca si riveleranno fondamentali i contributi degli stessi protagonisti delle domeniche italiane, i racconti autobiografici delle curve, le voci che si alzano da dentro il movimento per portare a galla gli umori, i conflitti, le tendenze, le contraddizioni di un universo, quello ultras, contraddistinto sì da una cultura forte ed omogenea, ma al suo interno anche molto variegato e frammentato. La seconda parte del libro è invece dedicata ad una specifica realtà locale, quella della Fiorentina, con una serie di interviste ai personaggi più rappresentativi della sua tifoseria. *Lorenza Leonardi Sacino*



► *Cioni, D.: Dimensione Ultras. Viaggio nel tifo organizzato italiano. Con interviste ai capi storici della tifoseria della Fiorentina. Caminito Editrice, 2005. ISBN: 88-7612-003-3*

Incipit



► Il gruppo, affilato dalla discesa, slungato come un gatto che si stira, ora si ammucchia. C'è la macchia di tutti i Bianchi, ci sono quelli della Ganna, la pancia profonda tiene quelli in disarmo. È calma provvisoria, sta accumulando carica per scattare di nuovo.

Curva a sinistra verso Torino, bicicletta piegata, ginocchio destro in alto e aperto, naso basso, collo contratto, gambe che riescono a sentir male anche stando ferme per i pochi metri della svolta, ma sotto sotto apprezzano la neve quieta.

Momento di grazia per il polmone, che si riempie d'aria senza doverla cedere subito in affanno, tutta se la beve, come può essere buona l'aria di città, nel silenzio del respiro il rafficare del cuore è più distinto, di farlo stare zitto, quello, tranquillo non se ne parla. Due volte il mantice ripete l'esercizio, parte dal basso e risucchia dal naso, neanche più patisce la polvere, anche per un polmone c'è il momento di godere.

Quella bestia che è il gruppo si allunga fuori della svolta, schizza fuori qualche corridore in avanscoperta oltre la curva, questa testa sottile come un collo deve risucchiare oltre il grasso ventre, strapparli via dall'angolo dove è impigliato. Il corpaccone si tira, si trafla, si allunga nel contospasmo, quasi si strazia.

Gli occhi ancora inquadrano da sghembi la strada, ancora affondano sugli alberi, sul parto, sul Po, e già vedono la ruota che precede frustata in avanti e, appena sollevandosi, in aria le braghettoni nere di chi precede. Occhi gnocchi e speranzosi, si sono illusi di non rivedere quello davanti che guadagna spazio, e invece eccola servita la scenetta, delusione immediata, quasi garantita. La mano sfiora il cambio e butta giù un dente. //

► tratto da: *Borrino, M.: Serse e la bestia, Arezzo: Edizioni Limina 2005.*